Enrico Bernardini

Nuove forme e spazi nella realtà urbana genovese: l'esperienza peruviana

La Liguria, a partire dagli anni Novanta, è stata attraversata da diversi flussi migratori. Prima gli albanesi, seguiti dai marocchini e, successivamente, nei primi anni Duemila arrivarono i sud americani, provenienti in maggioranza da Ecuador, Brasile e Perù. A quasi vent'anni di distanza dalla prima ondata migratoria che li ha riguardati, i peruviani si distinguono per l'integrazione e l'inserimento all'interno della realtà genovese. Essi infatti costituiscono un gruppo attivo dal punto di vista culturale, fortemente legato al territorio: a Genova sono presenti luoghi di ritrovo, locali e ristoranti tipici nonché sono molto sentite le ricorrenze nazionali. Dopo una fase iniziale con una impostazione metodologica classica volta a costruire un database *statistico particolareggiato dei peruviani nel capoluogo ligure e ricostruire e interpretare i legami tra Genova e Perù, il contributo approfondirà alcuni aspetti relativi a come i peruviani lavorino, vivano, risiedano e contribuiscano ai processi di modificazione dello spazio sociale all'interno della città. A tale scopo, durante la ricerca sul terreno, verrà utilizzata in prevalenza la metodologia qualitativa, privilegiando le interviste semi-strutturate e, eventualmente, i percorsi di* shadowing*, che saranno accompagnati dall'osservazione partecipante.*

New Forms and Spaces in the Urban Reality of Genoa: the Peruvian Experience

Since the 1990s, Liguria has been crossed by different migratory flows. First the Albanians, followed by the Moroccans and then, in the early 2000s, the South Americans arrived, mostly from Ecuador, Brazil and Peru. Almost twenty years after the first wave of migration that concerned them, the Peruvians stand out for their integration within the Genoese reality. In fact, they constitute an active group from the cultural point of view, strongly linked to the territory: in Genoa there are meeting places, typical clubs and restaurants, as well as national celebrations which are deeply felt. After an initial step with a classical methodological approach aimed at building a detailed statistical database of the Peruvians in the Ligurian capital and at reconstructing and interpreting the links between Genoa and Peru, the contribution will deepen some aspects related to how the Peruvians work, live, reside and contribute to the processes of modification of the social space within the city. For this purpose, during the research on the field, it will be mainly used the qualitative methodology and its privileged tools, such as semi-structured interviews and, eventually, shadowing paths, which will be accompanied by the participant's observation and the logbook.

Nuevas formas y espacios en la realidad urbana de Génova: la experiencia peruana

Desde los años 90 Liguria ha sido cruzada por diferentes flujos migratorios. Primero los albaneses, seguidos por los marroquíes y, más tarde, a principios de la década de 2000, llegaron los suramericanos, en su mayoría procedentes de Ecuador, Brasil y Perú. Casi veinte años después de la primera ola migratoria que los ha afectado, los peruanos se distinguen por la integración y la inclusión en la realidad de Génova. De hecho, se trata de un grupo activo desde el punto de vista cultural, fuertemente relacionado con el territorio: en Génova hay lugares de encuentro, clubes y restaurantes típicos, así como aniversarios nacionales muy sentidos. Después de una fase inicial con un enfoque metodológico clásico destinado a construir una base de datos estadísticos detallados de los peruanos de la capital ligur y a reconstruir e interpretar los vínculos entre Génova y el Perú, la contribución explorará algunos aspectos de cómo los peruanos trabajan, viven, residen y contribuyen a los procesos de modificación del espacio social dentro de la ciudad. Para ello, durante la investigación sobre el terreno se utilizará principalmente la metodología cualitativa y sus herramientas privilegiadas como las entrevistas semiestructuradas y, eventualmente, los recorridos de shadowing*, que irán acompañados de la observación del participante y el diario de campo.*

***Parole chiave*:** *Genova, peruviani, dinamiche sociali, diversificazione del lavoro*

***Keywords*:** *Genoa, Peruvians, social dynamics, job diversification*

Palabras clave: *Génova, peruanos, dinámicas sociales, diversificación de trabajo*

Università di Genova, Dipartimento di scienze della formazione e Università di Ginevra, Faculté des sciences de la société – enrico.bernardini@edu.unige.it

1. Introduzione

La Liguria e Genova sono state interessate dalla prima metà degli anni Novanta da flussi migratori, *in primis* dall'Albania e dal Marocco e *in secundis* dall'Europa orientale, prevalentemente dalla Romania. A partire dal nuovo millennio le ondate immigratorie che hanno coinvolto la Città Metropolitana hanno riguardato per lo più individui provenienti dal Sud America, in particolare dall'Ecuador, ma anche dal Perù e dal Brasile, pur se in numero più contenuto.

I peruviani, oggetto della presente riflessione, sono giunti in Liguria quando Alberto Fujimori smise di avere il controllo del Paese, dopo una decade (1990-2000)[1] contraddistinta da politiche di *austerity*, corruzione e violazioni ripetute dei diritti umani (Calderón Bentin, 2018) che causò perdita di capitali e lavoro, inflazione e un impoverimento generale della popolazione.

Il fine del contributo è quello di giungere a una prima analisi dei seguenti aspetti: i processi di territorializzazione originatisi dalle dinamiche degli immigrati peruviani; le aree investite da questa comunità dal punto di vista insediativo; l'osservazione delle ricadute sulle dinamiche sociali e urbane della realtà cittadina e, infine, un primo sguardo alle peculiarità occupazionali dei migranti peruviani nella Città Metropolitana di Genova[2].

2. La presenza straniera a Genova: un contesto urbano attrattivo

Secondo l'ultimo *report* del Comune di Genova[3] i cittadini stranieri risultano essere 56.862 su

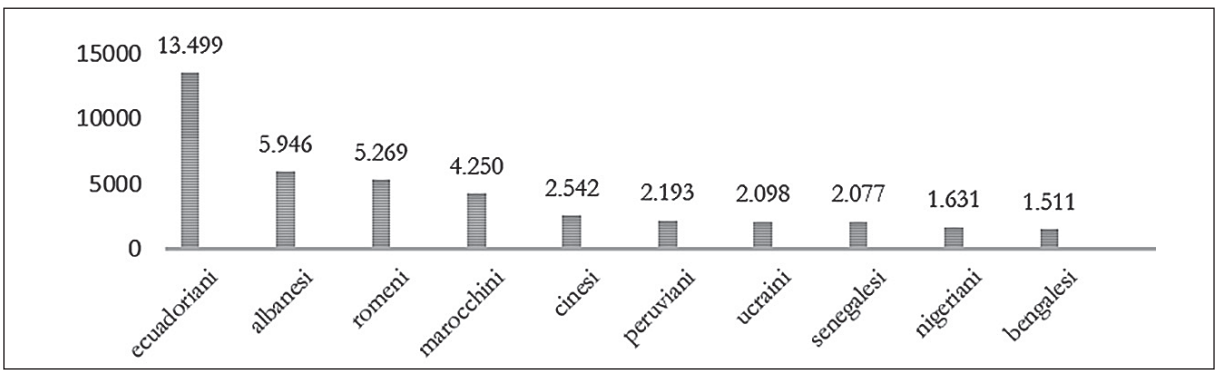

Fig. 1. Le prime dieci comunità di stranieri a Genova
Fonte: Comune di Genova, 2018

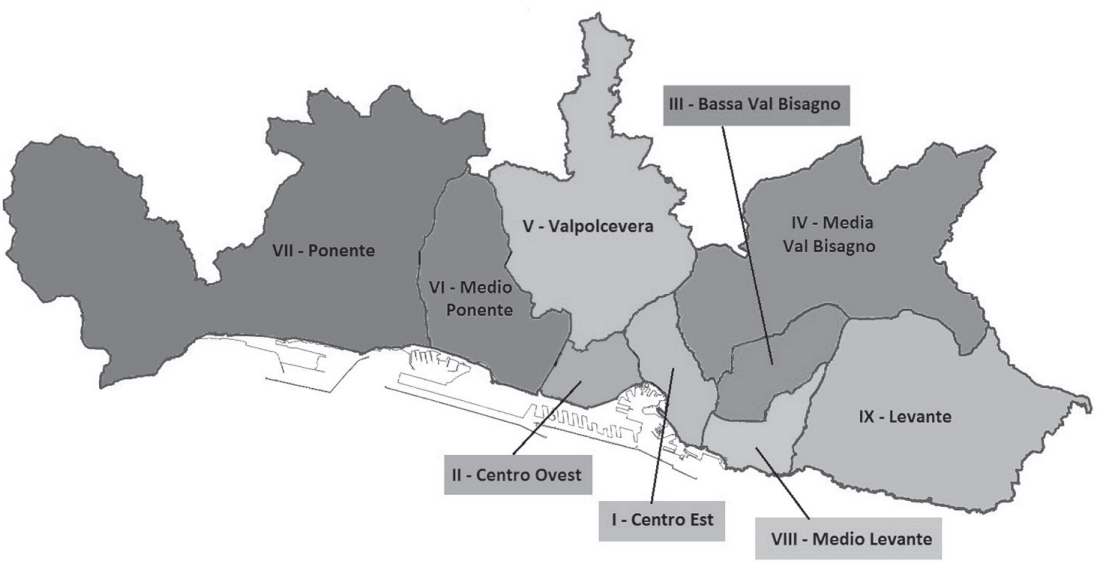

Fig. 2. La divisione in municipi del comune di Genova
Fonte: *http://www.comune.genova.it/content/i-municipi-del-comune-di-genova*

un totale di 578.842 abitanti (Comune di Genova, 2018). Le statistiche comunali mostrano alcuni dati interessanti, che confermano le dinamiche immigratorie degli scorsi decenni: la comunità maggiormente rappresentata è quella ecuadoriana con 13.499 cittadini, seguita da quella albanese (5.946) e romena (5.269).

La presenza africana più importante è costituita dai marocchini (4.250), anche se negli ultimi anni la congiuntura economica positiva del Marocco ha favorito molti rientri in patria. Consistente è pure quella senegalese (2.077), nigeriana (1.631) e tunisina (842). Le comunità in crescita attualmente sono quella cinese (2.542), accompagnata in minor misura da quella bengalese (1.511), cingalese (1.150), indiana (973) e filippina (731). La crescita della comunità ucraina (2.098) è strettamente legata alla richiesta di persone per l'assistenza degli anziani[4] (*ibidem*).

Gli stranieri nel territorio cittadino si concentrano prevalentemente nell'area di Sampierdarena (Municipio Centro Ovest), con il maggior numero di residenti, 11.379, seguita dall'area del Porto e del Centro Storico (Municipio Centro Est), 10.918. Nell'insieme le due circoscrizioni ospitano il 39,6% degli stranieri residenti a Genova, seguiti dalla Val Polcevera (14,4%), dalla Bassa Val Bisagno (12,7%), dal Municipio Medio Ponente (11,3%) e dal Municipio Media Val Bisagno (7,2%). Le aree meno interessate dalla presenza immigrata sono il Medio Levante (5,7%), il Ponente (5,3%) e il Levante (3,8%) (*ibidem*).

3. I peruviani e la Liguria: una storia infinita. Da Genova al Perù e ritorno

Il legame tra il Perù e la Liguria risale all'indipendenza del Paese dalla Corona Spagnola (1821). Infatti, il musicista genovese Andrea Bolognesi (Genova, 1775-Arequipa, 1834) fu uno dei firmatari dell'atto dell'indipendenza del Paese, il 15 luglio 1821. La proclamazione ufficiale avvenne tuttavia con una messa *Te deum* il 28 dello stesso mese, diretta dallo stesso Bolognesi (Basadre, 2005)[5]. È facile così immaginare il perché molti peruviani abbiano scelto la Liguria come meta di emigrazione, visto il profondo legame storico. Altri motivi sono invece legati al clima mite della regione e alla gastronomia: alcuni piatti della tradizione culinaria locale sono giunti in Perù con gli emigranti liguri nel XIX secolo come, ad esempio, la torta pasqualina, chiamata in Perù *pastel de acelga*.

Infine, i dati Istat (aggiornati al 1° gennaio 2019), riportano le cifre relative alla presenza peruviana nelle quattro province liguri: 2.635 in provincia di Genova, 1.055 in provincia di Imperia, 420 in provincia di Savona e 50 in provincia di La Spezia per un totale di 4.160[6].

3.1 I peruviani nel comune di Genova

Nel comune di Genova, i peruviani costituiscono una comunità di media dimensione nel

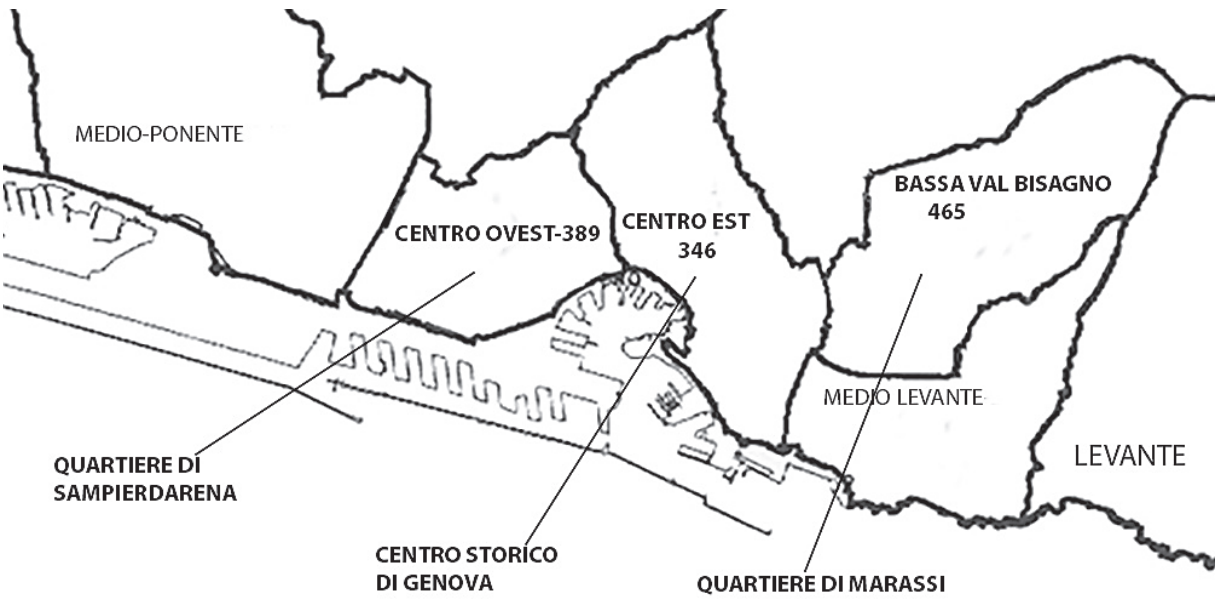

Fig. 3. I municipi genovesi che ospitano la maggior parte dei peruviani. I numeri
Fonte: elaborazione dell'autore basata su: *http://statistica.comune.genova.it/municipi/municipi.php*

territorio (2.193). Da un confronto tra i dati del Comune e i dati dell'Istat si evince che i peruviani hanno privilegiato la residenza nel capoluogo ligure (2.193), mentre solo una piccola parte (532) vive in località della provincia[7].

Riguardo alle scelte residenziali dei peruviani, le aree privilegiate sono quelle dei municipi Centro Ovest (389), Centro Est (346) e Bassa Val Bisagno (465) (Comune di Genova, 2018). La scelta è dettata da ragioni di tipo economico (principalmente il prezzo contenuto degli affitti e delle abitazioni in generale), ma anche legate al fatto che la maggior parte delle attività commerciali e dei locali tipici peruviani sono localizzati in queste zone (Castellani e Prohias, 2016).

Per quanto riguarda nello specifico il municipio Bassa Val Bisagno (principalmente il quartiere di Marassi), esso ha conosciuto un notevole decremento della sua attrattività residenziale per gli italiani a causa delle due recenti alluvioni (2011 e 2014). Si sono così rese disponibili numerose abitazioni a prezzi contenuti spesso rioccupate da immigrati. L'area è inoltre considerata dai cittadini più sicura rispetto ad altri municipi genovesi (Centro Ovest e Centro Est)[8].

Questi tre municipi, considerando anche il Medio Levante e il Medio Ponente, che ospitano rispettivamente 206 e 146 peruviani, costituiscono il centro cittadino e sono stati scelti come luogo di residenza dalla maggioranza dei peruviani. Complessivamente, si può affermare che la comunità presa in esame sia distribuita in modo abbastanza omogeneo nel centro città, infatti sono pochi i residenti nelle zone più periferiche del municipio Levante (83) e Ponente (41) (Comune di Genova, 2018). Ciò non è dovuto esclusivamente a motivi economici: un ruolo significativo è svolto dai legami familiari e dalle relazioni sociali comunitarie dato che, in maniera abbastanza ovvia, i nuovi arrivati continuano a scegliere di risiedere in prossimità dei loro conoscenti, amici o parenti.

4. L'oggetto di studio e l'indagine qualitativa sul campo

La ricerca presentata in questo contributo costituisce la prima parte di un lavoro più ampio incentrato sulle migrazioni qualificate, oggetto di studio del dottorato di ricerca dello scrivente. Essa è inserita nel contesto delle Scienze Sociali e ne consegue che la metodologia di riferimento sia quella qualitativa, più adatta a identificare ragioni, opinioni e tendenze che possono essere nascoste ai dati numerici della ricerca quantitativa.

La ricerca è stata condotta in un contesto urbano, la città di Genova, e lo strumento utilizzato è stato l'intervista semi-strutturata. Grazie all'ausilio di un informatore privilegiato, è stato possibile l'inserimento all'interno di un gruppo di peruviani genovesi, i quali hanno manifestato la volontà di creare una rete, tesa sia a valorizzare la loro identità culturale con manifestazioni sul territorio, sia a sviluppare azioni concrete di mutuo soccorso[9].

L'approccio qualitativo si è reso necessario poiché la ricerca si è mossa nel tentativo di ricostruire piccole storie di vita che poi si rivelano grandi storie, perché frutto di sacrifici e amore per la propria terra d'origine, il Perù[10], ma anche per la «nuova terra», la Liguria e, in questo specifico caso, la città di Genova.

I dati statistici, sopra riportati, sono parziali e contrastanti[11]: forniscono tuttavia un quadro generale e quantitativo dei peruviani a Genova. Le indagini sul campo e, in particolare, le interviste semi-strutturate permettono invece di andare oltre il dato e raccontano il percorso di vita, dall'emigrazione all'arrivo nel capoluogo ligure, fornendo maggiori dettagli e migliorando significativamente la qualità delle informazioni ottenute. Durante il lavoro sul campo è stato fatto parziale ricorso alla partecipazione osservante, come intesa dall'antropologo James Clifford (1992). Infatti, superando la visione classica attribuita a Bronislaw Malinowski (2011), lo specifico strumento ha permesso di conoscere meglio il fenomeno e ridurre la distanza tra il ricercatore e l'oggetto di studio. Il campo di questa ricerca è, appunto, la città di Genova, intesa come spazio di differenze, differenze che hanno permesso la creazione di un mosaico multiculturale riscontrabile, ad esempio, nel Centro Storico, a Sampierdarena e nelle manifestazioni culturali che vedono coinvolte le comunità migranti durante l'anno[12].

Tale spazio non può essere analizzato solo con le variabili tradizionali, che permettono di valutare l'evoluzione delle sue funzioni, né con le tecniche «visive», che permettono di «fotografare» le caratteristiche oggettive dei luoghi e dei loro segni materiali, ma non di entrare nella profondità dei processi di cambiamento urbano legati alla presenza straniera.

Durante questa prima fase del lavoro sono emersi alcuni dati fondamentali per capire le dinamiche in corso nella comunità peruviana. In primo luogo, il riferimento al territorio di accoglienza: il lavoro sul campo ha permesso di comprendere come i peruviani lo vivano, interpretino

e contribuiscano alle azioni di territorializzazione del territorio genovese. Ne sono discese altre informazioni quali le aree interessate a uso residenziale e le ricadute sulle dinamiche sociali e urbane della realtà cittadina. Ultima, ma non meno importante, la diversificazione lavorativa dei peruviani nell'area della città metropolitana di Genova.

Queste informazioni sono state raccolte grazie alle interviste semi-strutturate, considerando che l'indagine diretta è stata rivolta a un campione di convenienza, in quanto i soggetti intervistati rappresentano un campione non probabilistico, ma che non differisce dal resto della popolazione considerata, ovvero la comunità peruviana genovese (Etikan, Sulaiman e Rukayya, 2016). In questa fase della ricerca, si è ritenuto opportuno non intervistare altri soggetti poiché le informazioni ottenute iniziavano a essere ripetitive, raggiungendo così la saturazione delle stesse, come specificato da Olivier de Sardan (2004).

Infine, si è fatto uso di un importante strumento della ricerca etnografica, il diario di bordo (Alaimo, 2012), che si è rivelato utile per raccogliere impressioni e informazioni durante il lavoro sul campo e ha permesso di correggere, almeno in parte, la postura iniziale del ricercatore.

5. La parola ai peruviani di Genova: le interviste

Le interviste realizzate sono state quattro, più un incontro approfondito con il Console Generale del Perù, Alejandro Ugarte. Le interviste sono state somministrate ad alcuni membri significativi della comunità peruviana genovese, inseriti a vari livelli del tessuto urbano della città: una studentessa-educatrice di asilo nido, una giornalista/*babysitter*, una sindacalista della CISL, referente territoriale per il suo settore e una mediatrice culturale laureata presso l'Università di Genova[13]. La scelta di genere, in questa prima fase della ricerca, è motivata dal fatto che le donne costituiscono la maggioranza dei peruviani a Genova, 1276 contro 933 uomini[14]. Le peruviane sono attratte dall'opportunità di impiego nei servizi di supporto alla persona, date anche le specificità demografiche delle Liguria – la regione italiana con più anziani di tutta la Penisola (Scarpa, 2016). La traccia dell'intervista semi-strutturata proposta alle intervistate è sintetizzata nella fig. 4.

Come si può vedere, le domande riguardano prevalentemente la sfera personale: dalle motivazioni della migrazione all'ottenimento del titolo di soggiorno; il titolo di studio e l'attività lavorativa. Le ultime parti delle interviste sono invece incentrate sul livello di inclusione, i luoghi di ritrovo e le manifestazioni culturali sia peruviane che genovesi, ove è eventualmente possibile trovare segni dell'intercultura nel capoluogo ligure. Ai fini del lavoro sono state prese in considerazione le risposte ottenute dagli intervistati che riguardano il livello di inclusione nello spazio socio-geografico, il lavoro, i luoghi di ritrovo, le manifestazioni culturali: il loro vivere la città.

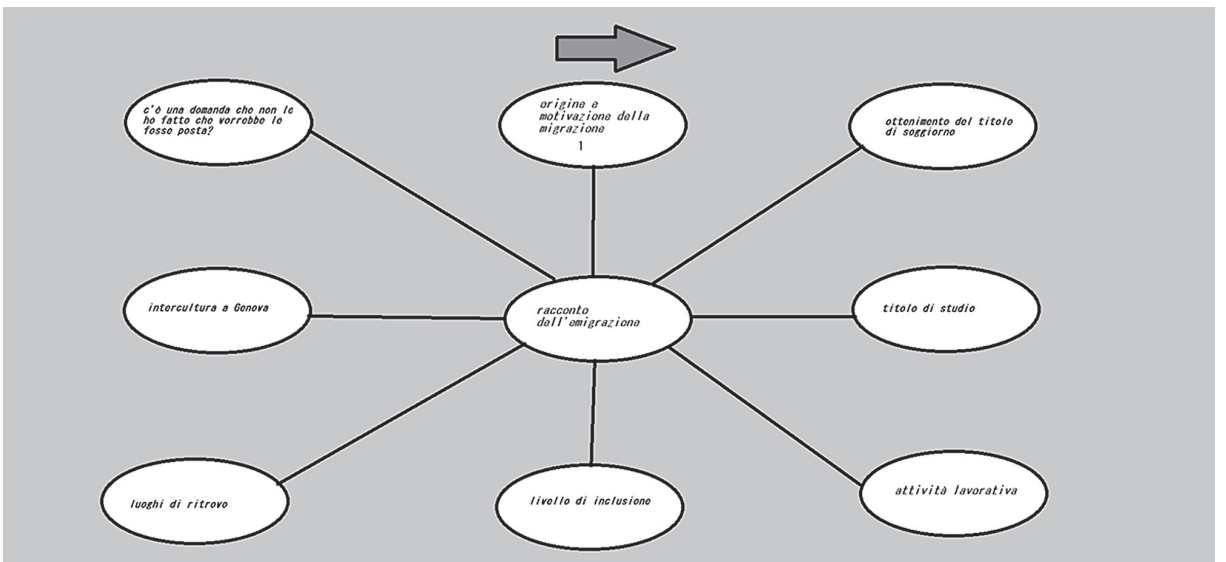

Fig. 4. La traccia per le interviste semi-strutturate

Fonte: elaborazione dell'autore

6. Storie di vita e inclusione/esclusione nella realtà genovese

Le intervistate Silvia A., Patricia R. R., Patricia A. e Zelmira P., si inquadrano in un contesto di migrazione di tipo economico[15]. In accordo con la maggior parte dei migranti provenienti dal Sud America, concepiscono la migrazione come temporanea, allo scopo di aiutare la famiglia nel Paese di origine con le rimesse che ogni mese inviano in Perù (Ambrosini, 2012 e 2014; Rossi, 2013).

Della loro esperienza sottolineano le opportunità di integrazione offerte dal contesto genovese; mettono tuttavia in evidenza episodi di razzismo e di discriminazione, in particolare nei luoghi di lavoro. In tal senso, Patricia A.[16] racconta che: «La verità è che i genovesi e […] scusa se lo dico, li vedo molto ipocriti […] per esempio ho ricevuto tanto lavoro, ho lavorato tanto anche quando ero colf, in Albaro[17], mi volevano tanto bene […] così bene che mi hanno licenziata appena avuto il figlio […] tutti bravi, poi appena ti giri ti parlano dietro».

A descrivere episodi di discriminazione è anche Silvia A.[18], che parla così del rapporto con le colleghe: «No, episodi di razzismo che io mi ricordi […] nel mio percorso lavorativo era più che altro perplessità da parte delle colleghe […] ho fatto il tirocinio, poi il centro estivo e mi sono presentata al colloquio che fa l'Università […] mi hanno chiamata subito […] i colleghi sono venuti a chiedermi come sei entrata […] hai la laurea? Sì ho la laurea […] ma dove hai studiato? Ho studiato all'Università di Genova […] quell'anno ho pianto tornando a casa, chiedevi una cosa non ti rispondevano neanche».

La storia di Patricia R. R.[19] è un po' differente: è laureata in ostetricia e organizzatrice di eventi presso la Camera del Commercio di Lima. Una volta in Italia, dopo alcuni anni di lavoro nei servizi alla persona, ha ottenuto la qualifica di Operatore socio sanitario (OSS) ed è stata scelta dal suo

Fig. 5. L'ingresso del ristorante *Así es mi Perù*
Fonte: elaborazione dell'autore basata su *https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g187823-d9826371-Reviews-Asi_Es_Mi_Peru-Genoa_Italian_Riviera_Liguria.html#photos;aggregationId=&albumid=101&filter=7&ff=236396562*

sindacato, la CISL, come membro della segreteria regionale[20]. Racconta, soddisfatta della posizione professionale e dei risultati ottenuti, che: «Ho vinto un concorso e avuto la qualifica di OSS, poi ho studiato i miei diritti […] quando arriva la prima busta paga […] mi mancano delle ore, vado all'amministrazione […] un ragazzo italiano, mi ha chiesto se me ne intendessi di buste paga e mi dice: se ti do la mia busta paga me la leggi? Io non sapevo che era un delegato sindacale […] ti mancano 20 ore […] ci sono tanti stranieri, a te piacerebbe fare la delegata? Mi spiega cosa è un delegato e cosa è il sindacato […] ho fatto un corso della Regione di buste paga e finito il corso ho conosciuto il segretario territoriale […] che mi dice: farò una scommessa su di te, ti tiro fuori da quella azienda e vieni a lavorare con me […] ho insegnato agli stranieri a cosa serviva il sindacato […] e ho aiutato anche tanti italiani, questo mi ha permesso di inserirmi di più».

7. Luoghi e percorsi di socializzazione

Il percorso di inclusione nel Paese di accoglienza transita sempre dai luoghi di ritrovo, tutti gestiti da peruviani. Quasi tutte le intervistate hanno innanzitutto indicato i ristoranti: «… *Mi Rico Perù* Via Canneto Lungo, altro in Via Chiabrera, *Así es mi Perù* […] i principali piatti *ceviche*, *la papa a la huancaina*, *anticuchos*, spiedini di cuore di manzo …» (Silvia A.)[21]. Patricia A., oltre a citare i ristoranti, racconta la sua attività di giornalista e promotrice di *Mi rico Perù*: «Ho fatto la pubblicità […] promuoverlo perché tu conosci un Paese anche attraverso la cultura gastronomica che ha tanta

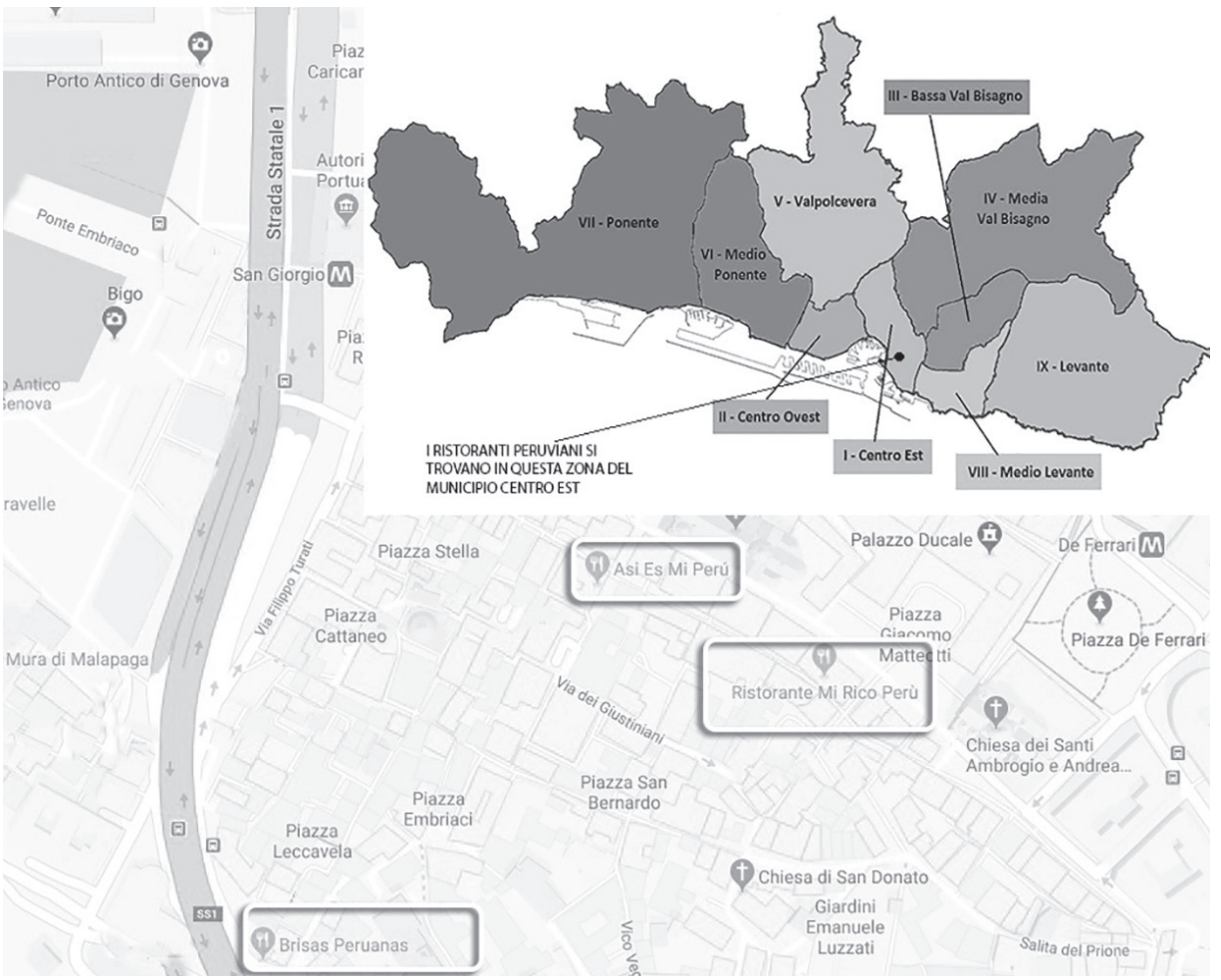

Fig. 6. I ristoranti peruviani a Genova
Fonte: elaborazione dell'autore basata su: *https://www.google.com/maps/@44.4080018,8.9297781,17.25z e http://www.comune.genova.it/content/i-municipi-del-comune-di-genova*

influenza italiana e ligure […] la gastronomia è varia e molto apprezzata, influenzata dalla giapponese e italiana».

Zelmira P.[22], cita, oltre a quelli indicati, un altro ristorante presente nel Municipio Centro Est, nell'area del Porto Antico di Genova: «C'è un altro famoso che si chiama *Brisas peruanas*, che sta crescendo a Genova, sempre di più».

Altri luoghi di incontro e di ritrovo sono di tipo religioso. Silvia A., parla de «La chiesa Santa Zita, la chiesa di Santa Caterina, dove c'è anche il Signore dei Miracoli, santo peruviano molto importante[23] …». La chiesa di Santa Zita, situata nel quartiere della Foce (Municipio Medio Levante), nei pressi della stazione ferroviaria di Genova Brignole, ha svolto un ruolo importante nell'accoglienza dei migranti e delle donne migranti in particolare. Presso la parrocchia operavano infatti un gruppo di suore che organizzavano corsi di italiano, di cucina locale e trovavano lavoro, spesso come badanti o colf, a chi chiedeva loro aiuto, come è accaduto con Silvia A. (nel 2006) e Patricia A. (nel 2009) al momento del loro arrivo a Genova[24].

Entrambe hanno iniziato il loro percorso di inclusione professionale svolgendo questo tipo di attività che accomuna molte donne migranti, non solo quelle provenienti dal Sud America. Silvia A. descrive così il suo lavoro di badante: «Non è facile come lavoro, è pesante […] la signora aveva metà del corpo paralizzato […] a parte i miei nonni non ho vissuto con delle persone anziane […] ho seguito il corso della suora (chiesa di Santa Zita) almeno per 2-3 mesi e c'erano dei dottori che venivano a farci vedere come si alletta una persona malata […] si gioca tutto sulla pazienza perché le persone anziane hanno bisogno di altre cose […] non bisogna andare al nostro ritmo ma al loro ritmo […] mi sono messa in gioco ed è andata bene, sono rimasta 11 anni».

8. Il ritorno simbolico all'origine: le feste e le ricorrenze peruviane

I percorsi di inclusione del Paese di accoglienza sono generalmente sempre accompagnati da eventi/luoghi che permettono agli immigrati di ritrovare «le origini» in occasione delle principali feste e/o ricorrenze del Paese di emigrazione. In questo percorso di andate e ritorni simbolici i migranti acquisiscono la capacità di gestire la loro ormai doppia appartenenza. Le intervistate peruviane a Genova segnalano due di questi eventi: la festa per l'indipendenza del Perù, il 28 luglio, e il *Señor de los Milagros*, nel mese di ottobre. Così Silvia A. parla del Signore dei Miracoli: «… Un migrante africano ha dipinto l'immagine del Cristo nero […] poi ci fu un terremoto e quel muro non è caduto […] allora da quel momento è diventato il Signore dei Miracoli […] c'è tantissima devozione a Lima […] è il santo *moreno* e le persone di colore lo seguono molto». L'affresco è collocato nel Santuario de las Nazarenas a Lima; si tratta dell'immagine di Cristo più amata in Perù. La storia racconta che sia stato un migrante angolano, deportato come schiavo dagli spagnoli nel XVII secolo, ad affrescare la parete con il Cristo Crocifisso. Inoltre, il 13 novembre 1655 Lima fu colpita da un terribile terremoto, ma l'immagine di Gesù rimase in piedi e sopravvisse ad altri due sismi, il 20 ottobre 1687 e nel 1746[25]. Da quello del 1687 nacque il culto popolare del Signore dei Miracoli, festeggiato in Perù il 18, 19 e il 28 di ottobre mentre, nel resto del mondo, viene scelto un giorno intorno al 20 ottobre per riunire le comunità[26].

L'altra grande ricorrenza peruviana è l'indipendenza, così ricordata da Patricia A.: «Il 28 luglio festa nazionale fanno la *misa te deum* […] 2 anni fa la hanno fatta alla Cattedrale (San Lorenzo), l'anno scorso invece nella chiesa di Don Bosco a Sampierdarena […] c'è un parroco peruviano, allora la fa in spagnolo e c'è tanta comunità migrante, quindi si va». L'evento storico viene festeggiato con una messa solenne, in ricordo di quella tenuta a Lima nel 1821, diretta dal musicista genovese Andrea Bolognesi. Anche quest'anno la celebrazione si è tenuta nella chiesa dell'Istituto Don Bosco di Sampierdarena, alla presenza di centinaia di migranti e delle autorità consolari peruviane.

Il motivo per cui la funzione religiosa viene oramai celebrata nella chiesa dell'Istituto Don Bosco è che la maggior parte dei sudamericani a Genova sono, come abbiamo visto, residenti nel quartiere di Sampierdarena. Si tratta quindi di un modo per riunire la maggior parte dei membri sia della comunità peruviana che di altre comunità provenienti dall'America Latina.

9. Tirando le fila: una prima sintesi delle indagini sul campo

Malgrado le difficoltà espresse da alcune di loro, le intervistate considerano il capoluogo ligure come la loro nuova casa[27]. Si dichiarano talvolta «innamorate della città» come nel caso di Patricia A. che sottolinea: «Qua trovi la tranquillità […]

Fig. 7. La chiesa di Santa Zita
Fonte: elaborazione dell'autore basata su: *https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Nostra_Signora_Assunta_e_Santa_Zita#/media/File:Santa_Zita_genova_01.jpg*

mi sono abituata, mi sono lasciata prendere da Genova […] mi sono integrata […] inclusa in questo ambiente. Io sono innamorata di Genova, ha una storia incredibile». Emerge un legame forte con la città che ha saputo accoglierle e integrarle. Se all'inizio sia Silvia A. che Patricia A. sono arrivate in Italia con l'obiettivo di rimanere qualche anno e poi tornare nel proprio Paese d'origine, col passare del tempo il loro progetto migratorio è mutato e hanno deciso di rimanere.

Silvia A. descrive in questo modo il suo progetto iniziale: «La mia esperienza in Italia […] diciamo che non è stata forzata, è stata solo una curiosità mia di poter capire se avessi […] potuto anch'io avere una possibilità di aiutare i miei (genitori) perché il mio scopo era venire in Italia, fare un po' di soldi e poi andarmene nel mio Paese».

E se l'origine manca talvolta, basta guardarsi intorno per ritrovare degli spunti di paesaggio che ricordano, o comunque rinviano, al Paese di emigrazione. Zelmira P. parla infatti di una certa somiglianza tra la costa ligure e quella peruviana e, nello specifico, tra la sua città natale,

Fig. 8. Il console generale del Perù a Genova e la vice-console durante la messa *Te deum* del 28 luglio 2019, con alcuni membri della congregazione del Signore dei Miracoli
Fonte: fotografia di Patricia A. *https://www.facebook.com/2363227220482690/photos/a.2399227086882703/32619086439478 72/?type=3&theater*

Puno, e il Chiavarese, infatti: «a Puno c'è il lago (Titicaca) e la montagna dietro, come a Chiavari (bagnata dal Mar Ligure, ma con vallate e rilievi nelle zone contermini) per questo mi sono adattata subito».

In sintesi, le storie delle donne intervistate non possono che offrire un ritratto parziale dei peruviani. Esse rappresentano tuttavia esperienze significative che trovano un denominatore comune nella grande storia della migrazione. Esperienze che narrano l'arrivo in Italia, la prima ricerca del lavoro, le fasi di inclusione nella realtà cittadina. Inoltre, costituiscono un primo approccio alla visione di come il territorio genovese sia vissuto, interpretato e, in altre parole, costruito attraverso dinamiche sociali e urbane che riguardano la comunità peruviana. I profili che emergono dalle interviste sono quelli di persone totalmente inserite nella realtà genovese, che partecipano alla vita della città, sia con gli abitanti locali, sia con i propri connazionali. Persone che, insieme ad altre, concorrono a modificare, «arricchire» il contesto urbano con la propria cultura e la propria progettualità. Persone appartenenti a una comunità silenziosa e laboriosa, ma con molta voglia di riscatto sociale e talvolta animate dall'intenzione di voler «restituire un qualcosa», che sia tangibile o intangibile, alla città che li ha accolti e di cui fanno parte.

Riferimenti bibliografici

Alaimo Angela (2012), *La geografia in campo, metodi ed esperienze di ricerca*, Pisa, Pacini.

Ambrosini Maurizio (2012), *Surviving Underground: Irregular Migrants, Italian Families, Invisible Welfare*, in «International Journal of Social Welfare», 21(4), pp. 361-371.

Ambrosini Maurizio (2014), *Migration and Transnational Commitment: Some Evidence from the Italian Case*, in «Journal of Ethnic and Migration Studies», 40(4), pp. 619-637.

Basadre Jorge (2005), *Historia de la República del Perú*, Lima, El Comercio.

Calderón Bentin Sebastián (2018), *The Politics of Illusion: The Collapse of the Fujimori Regime in Peru*, in «Theatre Survey», 59(1), pp. 84-107.

Castellani Simone e Júlia Pámias Prohias (2016), *Gioventù ed etnicità sotto la lanterna. Le seconde generazioni a Sampierdarena negli anni '10*, Genova, Centro Studi MEDÌ, Migrazioni nel Mediterraneo.

Clifford James (1992), *Traveling Cultures*, in Grossberg Law-

rence, Nelson Cary, Treichler Paula (Eds), *Cultural Studies*, New York & London, Routledge, pp. 96-116.
Comune di Genova (2018) (a cura dell'Ufficio Statistica), *Notiziario statistico n. 3/2018*, Genova.
Etikan Ilker, Abubakar Musa Sulaiman e Sunusi Alkassim Rukayya (2016), *Comparison of Convenience Sampling and Purposive Sampling*, in «American Journal of Theoretical and Applied Statistics», 5(1), pp. 1-4.
Hernandez Nova Leslie Nancy (2011), *Il linguaggio semplificato della migrazione: riflessioni sui peruviani in Italia*, in Chiara Vangelista (a cura di), *AREIA. Le nuove migrazioni tra America Latina e Europa*, Roma, CISU, pp. 55-70.
Malinowski Bronisław (2011), *Argonauti del Pacifico Occidentale*, Torino, Bollati Boringhieri.
Olivier de Sardan Jean-Pierre (2004), *La rigueur du qualitatif. L'anthropologie comme science empirique*, in «Espaces Temps», 84-86, pp. 38-50.
Rossi Maria (2013), *Migrante, madre, mediatrice, donna: una peruviana racconta l'incontro con se stessa*, in «Storia delle Donne», 9, 2013, pp. 29-48.
Scarpa Simone (2016), *Immigration Policy Regimes, Welfare States and Urban Inequality Patterns: A Comparison Between Malmö and Genoa*, in «European Urban and Regional Studies», 23(4), pp. 862-877.

Sitografia

http://statistica.comune.genova.it/municipi/municipi.php; ultimo accesso: 27.XII.2019.
http://statistica.comune.genova.it/pubblicazioni/download/not_stat/not_3_2018/testo%20integrale%203-2018.pdf; ultimo accesso: 27.XII.2019.
http://www.comune.genova.it/content/i-municipi-del-comune-di-genova; ultimo accesso: 20.IX.2019.
http://www.congreso.gob.pe/biblioteca/presidentes/1950-2000; ultimo accesso: 27.XII.2019.
http://www.portoantico.it/tag/festa-dei-mondi/; ultimo accesso: 29.XII.2019.
http://www.suqgenova.it/; ultimo accesso: 29.XII.2019.
https://ilquotidianolatinoamericano.com/2019/11/20/a-genova-ix-giornata-della-coscienza-nera/; ultimo accesso: 29.XII.2019.
https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Nostra_Signora_Assunta_e_Santa_Zita#/media/File:Santa_Zita_genova_01.jpg; ultimo accesso: 6.X.2019.
https://www.avvisopubblico.it/home/wp-content/uploads/2019/05/XI-rapporto-sulla-sicurezza-urbana-in-Liguria.pdf; ultimo accesso: 27.XII.2019.
https://www.facebook.com/2363227220482690/photos/a.2399227086882703/3261908643947872/?type=3&theater. 27.XII.2019.
https://www.google.com/maps/@44.4080018,8.9297781,17.25z; ultimo accesso: 27.XII.2019.
https://www.tripadvisor.it/Restaurant_Review-g187823-d9826371-Reviews-Asi_Es_Mi_Peru-Genoa_Italian_Riviera_Liguria.html#photos;aggregationId=&albumid=101&filter=7&ff=236396562; ultimo accesso: 6.X.2019.
https://www.tuttitalia.it/liguria/statistiche/cittadini-stranieri/peru/; ultimo accesso: 18.IX.2019.
https://www.tuttitalia.it/liguria/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/; ultimo accesso: 30.XII.2019.
https://www.uladech.edu.pe/index.php/uladech-catolica/la-universidad/todas-las-noticias/item/2356-historia-del-cristo-morado-senor-de-los milagros.html#targetText=El%20Se%C3%B1or%20de%20los%20Milagros,de%20las%20Nazarenas%20de%20Lima; ultimo accesso: 15.IX.2019.

Note

[1] Fonte: *http://www.congreso.gob.pe/biblioteca/presidentes/1950-2000.*
[2] Si tratta infatti dei primi risultati della prima parte del lavoro sul campo della tesi di dottorato (Università di Ginevra) dell'autore di questo saggio.
[3] I dati sono aggiornati al 31 marzo 2018.
[4] La popolazione ligure è quella più anziana d'Italia, tanto che il 28,5 % dei cittadini residenti sono ultrasessantacinquenni (*https://www.tuttitalia.it/liguria/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/*).
[5] Francisco Bolognesi, il figlio, nacque a Lima nel 1816. Nel 1853 si arruolò nell'esercito specializzandosi in artiglieria. Fu promosso colonnello e partecipò alla guerra con l'Ecuador del 1859-1860 e pochi anni dopo, nel 1868, divenne comandante generale dell'artiglieria. È considerato un eroe nazionale perché morì nel 1880 difendendo strenuamente la città di Arica durante la guerra con il Cile scoppiata nel 1879; a lui attualmente sono intitolate l'*escuela Militar de Chorrillos Coronel Francisco Bolognesi*, dedicata alla formazione universitaria dell'esercito, e alcune navi della marina peruviana (Basadre, 2005).
[6] Fonte: *https://www.tuttitalia.it/liguria/statistiche/cittadini-stranieri/peru/.*
[7] Il Consolato Generale del Perù a Genova considera invece come fonte più attendibile il censimento sui residenti peruviani all'estero del 2015, che riporta un totale di 4.167 peruviani a Genova, dei quali 216 minori e 2.553 donne: complessivamente 1.974 cittadini peruviani in più rispetto alle statistiche del Comune. Altra fonte da cui si evince un numero ancora più elevato di peruviani presenti in città è quella delle stime del Consolato che indica addirittura 17.462 peruviani. La sostanziosa differenza numerica è probabilmente riconducibile al conteggio dei migranti irregolari da parte del Consolato.
[8] Per un approfondimento sulla percezione della sicurezza a Genova ed in Liguria rimando a: *http://statistica.comune.genova.it/pubblicazioni/download/not_stat/not_3_2018/testo%20integrale%203-2018.pd*f e *https://www.avvisopubblico.it/home/wp-content/uploads/2019/05/XI-rapporto-sulla-sicurezza-urbana-in-Liguria.pdf* .
[9] Il primo (e unico) incontro relativo alla costituzione della rete dei migranti peruviani a Genova ha avuto luogo il 9 febbraio 2019. Il titolo dell'evento *Visiòn del Italiano sobre el Perù. Encuentro de la comunidad peruana con los habitantes y amigos ligures* (La visione italiana del Perù. Incontro della comunità peruviana con gli abitanti e gli amici liguri) lascia intuire che il fine sia stato quello di condividere esperienze di vita attraverso la cultura, la gastronomia e la storia, nonché far conoscere la presenza e l'integrazione della comunità peruviana nella Regione Liguria grazie a testimonianze di peruviani e italiani che lavorano congiuntamente in diversi ambiti lavorativi. Infine, un altro obiettivo della manifestazione è stato quello di creare una rete di condivisione di saperi, relazioni e servizi all'interno della comunità peruviana genovese per aiutarsi reciprocamente in caso di bisogno.
[10] È interessante notare come i peruviani si identifichino non tanto con il Perù, ma piuttosto con la regione o città di nascita, a causa delle differenze culturali all'interno del Paese (Hernández Nova, 2011).
[11] Vedi nota n. 6.
[12] Tra le manifestazioni più significative si segnalano, oltre a quelle trattate nel presente saggio: il Suq Festival nel mese di giugno (*http://www.suqgenova.it/*), la Festa dei Mondi a marzo (*http://www.portoantico.it/tag/festa-dei-mondi/*), la giornata della coscienza nera a novembre (*https://ilquotidianolatinoamericano.com/2019/11/20/a-genova-ix-giornata-della-coscienza-nera/*).
[13] Va sottolineato che la ricerca sul campo, nella sua fase iniziale, ha utilizzato informatori privilegiati che hanno condot-

to prevalentemente a intervistare donne peruviane. La componente di genere femminile è quindi centrale per l'insieme delle riflessioni di questo saggio. Nell'arco del prossimo anno il *panel* degli intervistati si allargherà non solo agli uomini, ma anche alle seconde generazioni di peruviani a Genova.

[14] Fonte: *https://www.tuttitalia.it/liguria/45-genova/statistiche/cittadini-stranieri-2019/.*

[15] Patricia A., Genova, intervista del 18 giugno 2019; Silvia A., Genova, intervista dell'11 giugno 2019; Patricia R. R., Genova, intervista del 28 giugno 2019; Zelmira P., Genova, intervista del 18 settembre 2019.

[16] Laureata in giornalismo in Perù, appena arrivata in Italia ha svolto diversi mestieri come colf e badante. Attualmente ha chiesto il riconoscimento del suo titolo di studio, lavora come *babysitter* e giornalista, gestisce la pagina Facebook *Peruanos En Liguria-Italia* e *peruanosenliguria* su Instagram.

[17] Quartiere genovese, considerato come uno dei luoghi di residenza dell'*upper class* cittadina.

[18] Dottoressa in Scienze pedagogiche e dell'educazione, è in procinto di laurearsi in Pedagogia, progettazione e ricerca educativa all'Università degli studi di Genova. Lavora come educatrice di asilo nido nel capoluogo ligure.

[19] Patricia R. R. ipotizza che il suo non aver subito episodi di discriminazione possa essere dovuto al suo cognome, Rossi, avendo origini italiane.

[20] Patricia R.R. a partire da settembre 2019, oltre a svolgere la funzione di delegato territoriale CISL, si è iscritta al corso di laurea in Servizio sociale dell'Università di Genova con il proposito di diventare Assistente Sociale.

[21] La ricerca ha previsto una piccola indagine nel locale *Así es mi Perù* dalla quale è emerso che sia parecchio frequentato da peruviani e si respiri un'atmosfera piuttosto cordiale e informale.

[22] Laureata in Scienze dell'educazione all'Università di Genova, si occupa da molti anni di mediazione culturale nel capoluogo ligure e nella sua città di residenza, Chiavari, in provincia di Genova.

[23] Il Signore dei Miracoli non è un santo, ma è una immagine di Cristo oggetto di venerazione da parte dei peruviani (cfr. par. 8). L'errore è da imputare alla difficoltà linguistica dell'intervistata.

[24] Attualmente nella chiesa di Santa Zita non sono più presenti le monache che svolgevano l'importante ruolo di intermediazione perché l'ideatrice dell'iniziativa, già molto anziana nel 2009, è deceduta. Le altre religiose sono state spostate in altra sede.

[25] Fonte: *https://www.uladech.edu.pe/index.php/uladech-catolica/la-universidad/todas-las-noticias/item/2356-historia-del-cristo-morado-senor-de-los-milagros.html#targetText=El%20Se%C3%B1or%20de%20los%20Milagros,de%20las%20Nazarenas%20de%20Lima.*

[26] A Genova, nel 2018, è stato celebrato il 22 ottobre con una messa solenne officiata dall'Arcivescovo metropolita, il Cardinale Angelo Bagnasco.

[27] Fatta eccezione per Zelmira P. perché non residente a Genova.